

Solidali**A Pistoia**Trasporti sanitari:
320mila euro
donati da CariptUno dei progetti dell'associazione Vozza
Assistenza ai pazienti e proposte culturali

Se un archivio racconta 4 secoli di cure

di Paola D'Amico



Alcune delle teche che oggi custodiscono i documenti dell'Archivio del Fatebenefratelli

Nella notte tra il 18 e il 19 marzo 1848 un vecchio registro dello «Spedale Fatebenefratelli» di Milano riporta numerosi «decessi per ferite da archibugio». Molti di più i cittadini e soldati austriaci ricoverati assieme nelle ampie corsie: ci sono nomi, cognomi, ruoli. È un capitolo importante della storia della città, riemerso dai sotterranei dell'ospedale che alla metà del Seicento era già il secondo di Milano per importanza. E questo grazie a un progetto della «Associazione pro ammalati Francesco Vozza» che, attraverso una serie di teche realizzate ad hoc, ha selezionato e messo in mostra alcuni dei documenti più significativi in un'ala storica dell'edificio dove è già custodita una parte della preziosa quadreria. Sono le stesse carte a certificare, per esempio, che nel 1840 vennero installati i moderni caloriferi, che nel 1901 l'ospedale viene illuminato dalla elettricità e quattro anni più tardi viene montato un ascensore idraulico. È documentata anche la donazione di una mummia egizia e di un papiro da parte di un mecenate appassionato di egittologia. «Reperti che hanno "ballato" in giro per l'ospedale finché hanno trovato ospitalità nella sezione dei Musei del Castello Sforzesco dedicata all'Egitto», racconta Alberto Ansaloni che ha curato l'allestimento. Ex docente di chimica, 71 anni e da quindici volontario della Vozza, ha una passione per la storia della scienza (e la statistica).

I preziosi documenti, finiti sott'acqua dopo un allagamento, erano stati salvati e messi in sicurezza dalla dottoressa Oriana Mercuri. Ma non erano fruibili. Raccontano la storia di Milano oltre a quella del Fatebenefratelli, progettato da San Carlo Borromeo nel 1584 come «ospedale dei convalescenti» dimessi dall'allora Ca' Granda (Policlino) e realizzato tre anni più tardi dal suo successore. «Il professor Riccardo Vozza - continua Ansaloni - che 40 anni fa aveva fondato l'associa-

zione in memoria del figlio Francesco, aveva compreso l'importanza di questi documenti e la necessità di "crystalizzarli" per evitarne la dispersione. Due anni fa, con la sua morte, abbiamo deciso di fare un progetto dedicato».

Volontari cercansi

Ansaloni lo si può incontrare in chirurgia, indossa un camice bianco con tesserina di riconoscimento come le tante e i tanti volontari che ogni giorno con discrezione si mettono a disposizione dei pazienti per ogni bisogno che non sia strettamente medico. L'associazione Vozza, aggiunge il suo attuale presidente Alberto Scanni, è «vicina ai pazienti, si occupa di fornire attrezzature ai reparti ma realizza anche iniziative culturali come questa, che la possano rendere viva e presente». Il motto degli oltre duecento volontari presenti nei reparti, nel centro prelievi, negli ambulatori del Fatebenefratelli Oftalmico e della clinica Macedonio Melloni è: «Che l'ammalato si senta un po' meno solo». La vicepresidente Luciana Vozza lancia un appello, perché nuovi volontari decidano di affiancare chi ogni giorno provvede ai bisogni degli ammalati e distribuisce quando serve gratis indumenti e accessori di prima necessità, gestisce un servizio di trasporto gratuito da e per l'ospedale chi non ha risorse o è solo, offre assistenza ai pazienti e alle neomamme in stato di necessità, donando alimenti per l'infanzia, pannolini, carrozzine, vestitini. All'occorrenza la Vozza sostiene le spese per il trasporto a mezzo autolettiga, treno e taxi a pazienti bisognosi. E che sia «un grande aiuto per l'ospedale» lo conferma Maria Grazia Colombo, dg dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco, in particolare «per la continua attenzione all'accoglienza dei malati: se non ci fossero questi volontari in azienda per noi sarebbe un problema e spero che anche i più giovani si avvicinino alla associazione».

La storia



● Nel 1984 l'allora primario di Oculistica Riccardo Vozza fonda l'associazione in ricordo del figlio Francesco morto a 14 anni. Oggi la presiede il dottor Alberto Scanni (foto)

● I volontari sono presenti in ambulatori e reparti dell'ospedale Fatebenefratelli e, dal 2014, nella clinica delle mamme e dei bambini Macedonio Melloni: si occupano anche del trasporto di ammalati e donano attrezzature per migliorare le cure